

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**A PAGINA 3 L'INCHIESTA
SULLA TOSCANA
La maturità operaia**

Febbre per « Inter-Bologna »

Lo spareggio

si farà

Caccia

ai biglietti

Per nove ore il « vertice » quadripartito

Il centro-sinistra cede

Scandalo non verifica

CIÒ CHE COLPISCE, in primo luogo, nel comunicato diramato a tarda sera, dopo la riunione fra i quattro partiti della coalizione governativa proattasi per tutta la giornata di ieri, è la mancanza di ogni riferimento al « caso Colombo » e alla famosa lettera che l'ha provocato.

Appare quasi incredibile che in una « verifica » precipitosamente anticipata rispetto alla data preannunciata di luglio proprio in conseguenza del fatto che la lettera, segreta ma ormai non più ignota, del ministro del Tesoro aveva obiettivamente posto un problema o dell'adozione di un « altro » programma da parte del governo in carica, o della sua crisi, non si faccia cenno alcuno, né positivo né negativo, a tale fatto, che pure ha provocato la riunione di ieri.

Ancora più incredibile appare che una simile elusione abbia potuto essere accettata dalla delegazione socialista, pure non rappresentata unicamente da Nenni e in cui pure non era presente il ministro Mancini. Il compagno De Martino, presente alla riunione, aveva mostrato di condividere, nei giorni scorsi, le preoccupazioni, le riserve, le aperte critiche mosse dall'Avanti! alla sortita del ministro del Tesoro e al carattere elusivo del comunicato diramato dalla Direzione della Democrazia cristiana dopo l'esame del « caso Colombo ».

Com'è mai dunque possibile che egli abbia potuto accettare, e dichiararsi soddisfatto, un comunicato del genere? Da balena (tale era la definizione giusta che l'Avanti! ne aveva dato) l'on. Colombo s'è dunque trasformato in un pesciolino d'acqua dolce, che improvvisamente sortite non balzi aggressivi sono considerarsi, ma pacifici e confortanti giochi acquatici?

IN VERITÀ, passato il primo stupore, ci si accorge facilmente, però, perché nel comunicato dei quattro partiti non appaia né una parola di sconfessione del ministro del Tesoro né, come c'era perfino nel comunicato della Direzione della Democrazia cristiana, almeno un tentativo di interpretarne « benevolmente » le intenzioni e le proposte.

E' evidente che Moro è riuscito a portare a compimento, e a imporre agli altri partiti, l'operazione « riassorbimento » da lui subito tentata nei confronti del ministro del Tesoro. Che cosa in definitiva si voleva costui?

In primo luogo, il blocco salariale, la liquidazione della scala mobile, l'instaurazione d'un rapporto governo-sindacati che significasse avvio all'attuazione del principio d'una regolamentazione generalizzata della dinamica salariale, come base d'una programmazione nient'affatto democratica, ma al contrario tecnocratica, burocratica e « concertata » tra lo Stato e i monopoli, nel prevalente interesse di questi ultimi.

In secondo luogo, egli chiedeva l'accantonamento al rinvio di determinate riforme, fra le quali quella generale e quella urbanistica.

Abbiamo detto fin dall'inizio, che Colombo e i protei chiedevano cento per ottenere settanta o tanta. In particolare, abbiamo detto che sarebbero stati senza dubbio disposti a « contrattare » la fine del blocco salariale con il mantenimento del programma delle riforme, purché si restasse nel vago sui contenuti (e del resto, per le leggi agrarie e per le leggi regionali il contenuto è già noto, e ben si sa quale natura esso sia!), e sui « tempi » di attuazione, affidati questi ultimi fra l'altro all'ostruzionismo « alla rovescia » e alla tecnica dell'insabbiamento parlamentare in cui i democristiani sono maestri.

Ebbene, è facile comprendere dallo stile tortuoso sfuggente del comunicato, tipicamente moroteo, che il compromesso s'è realizzato proprio su queste basi, facendovi spicco « le esigenze della congiuntura », la necessità di chiamare « tutte le categorie » a contribuire « al risvolgimento economico del Paese », l'attenta considerazione della realtà economica, nel cui quadro soltanto possono essere portate avanti le riforme previste dal programma governativo.

QUINQUE, niente sconfessione di Colombo e niente rapido e chiaro rifiuto delle sue proposte reazionarie — a cominciare da quella riguardante il rapporto governo-sindacati —, rifiuto che avrebbe oltre tutto avuto un valore di principio, per la qualificazione d'un regime democratico, certo ben più importante dell'oscuro e pavidamente mascherato cenno al comunismo contenuto nella parte finale del comunicato quadripartito!

Di fronte ad una simile « conclusione » della verifica politica « quello che si può dire è che essa è neppure cominciata. La sola cosa che si sia verificata » è un nuovo compromesso fra l'on. Moro, un lato, e l'on. Colombo e il gruppo doroteo dall'altro. Dobbiamo credere davvero che il Partito socialista e i suoi organismi dirigenti collegiali si ummeranno la responsabilità di avallare questo compromesso?

A parte tutte le conseguenze di fondo, è chiaro che su questa base — come dimostrano le lente polemiche intercorse in questi giorni fra

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

alla linea di Colombo

Grave comunicato approvato all'unanimità dai « leaders » della maggioranza — Non ci saranno altri incontri del genere — Soddisfatto il segretario del PSI che non può però non nascondere un certo imbarazzo. Riservato commento dell'« Avanti! » il quale afferma che la ratifica spetta alla Direzione del partito

Tutti d'accordo i quattro partiti nell'accogliere la linea Colombo. Per nove ore sono rimasti riuniti a Villa Madama: Moro, Nenni, Saragat, Reale e i segretari dei partiti Riunitori, De Martino, Tanassi, Salomoni (PRI). Il risultato è stato un comunicato nel quale non si trova traccia delle preoccupazioni e delle riserve che pu-

re i socialisti avevano espresso nel comunicato della loro Direzione e nel quale manca qualunque nuova e precisa garanzia della DC e del PSDI circa l'attuazione degli impegni programmatici: al contrario, è accolta la divisione in due tempi della politica economica e la contrapposizione tra misure congiunturali e ri-

forme, ed è posto in primo piano — anche se non è nominato — l'attacco ai salari in nome dell'occupazione. Del « caso » Colombo nemmeno una parola: il comunicato quadripartito ricalca in effetti le linee del comunicato della Direzione dc che l'Avanti! ha definito « deludente » e pieno di « castelletti di vuote parole ».

Stamane, per concordare la risposta di Moro in Parlamento sul caso Colombo, si riunirà di nuovo il Consiglio dei ministri.

Ecco il testo del comunicato: « Nell'incontro è emersa una concorde valutazione sulla validità della coalizione di centro sinistra e sulla capacità e volontà del governo e dei partiti che lo sostengono di affrontare e risolvere con impegno unitario, coraggio e senso di responsabilità tutti i problemi di stabilizzazione e di sviluppo economico, di giustizia sociale, di libertà garantita nella società e nello stato, che si propongono nella vita nazionale ».

Nella consapevolezza dell'importanza e dell'urgenza del problema sono state richiamate le esigenze poste dalla congiuntura, che devono e possono essere soddisfatte mediante tempestivi ed organici interventi del governo, rivolti a garantire il livello della occupazione e degli investimenti nella stabilità monetaria e dei prezzi. Tutte le categorie sono chiamate a contribuire, in proporzione delle loro possibilità, al risvolgimento economico del paese. Congiuntamente a tale azione saranno realizzati con ferma determinazione e senza alcuna rinuncia nel quadro della programmazione e con attenta considerazione della realtà economica, gli impegni programmatici e le riforme che qualificano il governo ed in relazione ai quali è stata ottenuta la fiducia del Parlamento. In questo spirito, è stato riaffermato il valore costruttivo delle annunciate riforme, già in discussione o di prossima presentazione al Parlamento, le quali sono proprie di una democrazia consapevole delle ragioni di libertà e di giustizia che la caratterizzano e la condizionano. La coalizione dei partiti ed il governo sentono la responsabilità che su di loro solidamente incombe di realizzare, in confronto delle opposizioni, una coerente e schietta politica di libertà e di progresso attraverso la quale sia garantita e sviluppata la vita democratica in Italia ».

Le dichiarazioni rilasciate dai leaders alla fine della riunione aggravano — con il loro tono di esagerata e assai fatua cordialità — il valore di questo comunicato che vorrebbe definitivamente mettere una « pietra sopra » alla grave crisi che la maggioranza vive al suo interno.

Per Reale l'incontro « è stato positivo ». Gli hanno chiesto: « Allora niente crisi di governo? ». E chi ha malparlato di crisi? Ne parlano solo i comunisti. Qui l'unica crisi è quella meteorologica, che troppo caldo ». Per Nenni e Saragat « sta ai segretari di partito parlare ». Ed ecco i segretari: per Salomoni « la chiarificazione è completa, completissima » per Tanassi « si è rinnovata la piena concordanza fra i quattro partiti: non si prevedono altri incontri perché la chiarificazione è completa e anche definitiva ». A De Martino è stato chiesto

« Come si spiega il comunicato? ». E chi ha malparlato di crisi? Ne parlano solo i comunisti. Qui l'unica crisi è quella meteorologica, che troppo caldo ». Per Nenni e Saragat « sta ai segretari di partito parlare ». Ed ecco i segretari: per Salomoni « la chiarificazione è completa, completissima » per Tanassi « si è rinnovata la piena concordanza fra i quattro partiti: non si prevedono altri incontri perché la chiarificazione è completa e anche definitiva ». A De Martino è stato chiesto

« Come si spiega il comunicato? ». E chi ha malparlato di crisi? Ne parlano solo i comunisti. Qui l'unica crisi è quella meteorologica, che troppo caldo ». Per Nenni e Saragat « sta ai segretari di partito parlare ». Ed ecco i segretari: per Salomoni « la chiarificazione è completa, completissima » per Tanassi « si è rinnovata la piena concordanza fra i quattro partiti: non si prevedono altri incontri perché la chiarificazione è completa e anche definitiva ». A De Martino è stato chiesto

« Un sindacato che accettasse l'alternativa blocco salariale o licenziamenti non potrebbe più dirsi tale » — Il Consiglio dei ministri

Un articolo su « Rinascita »

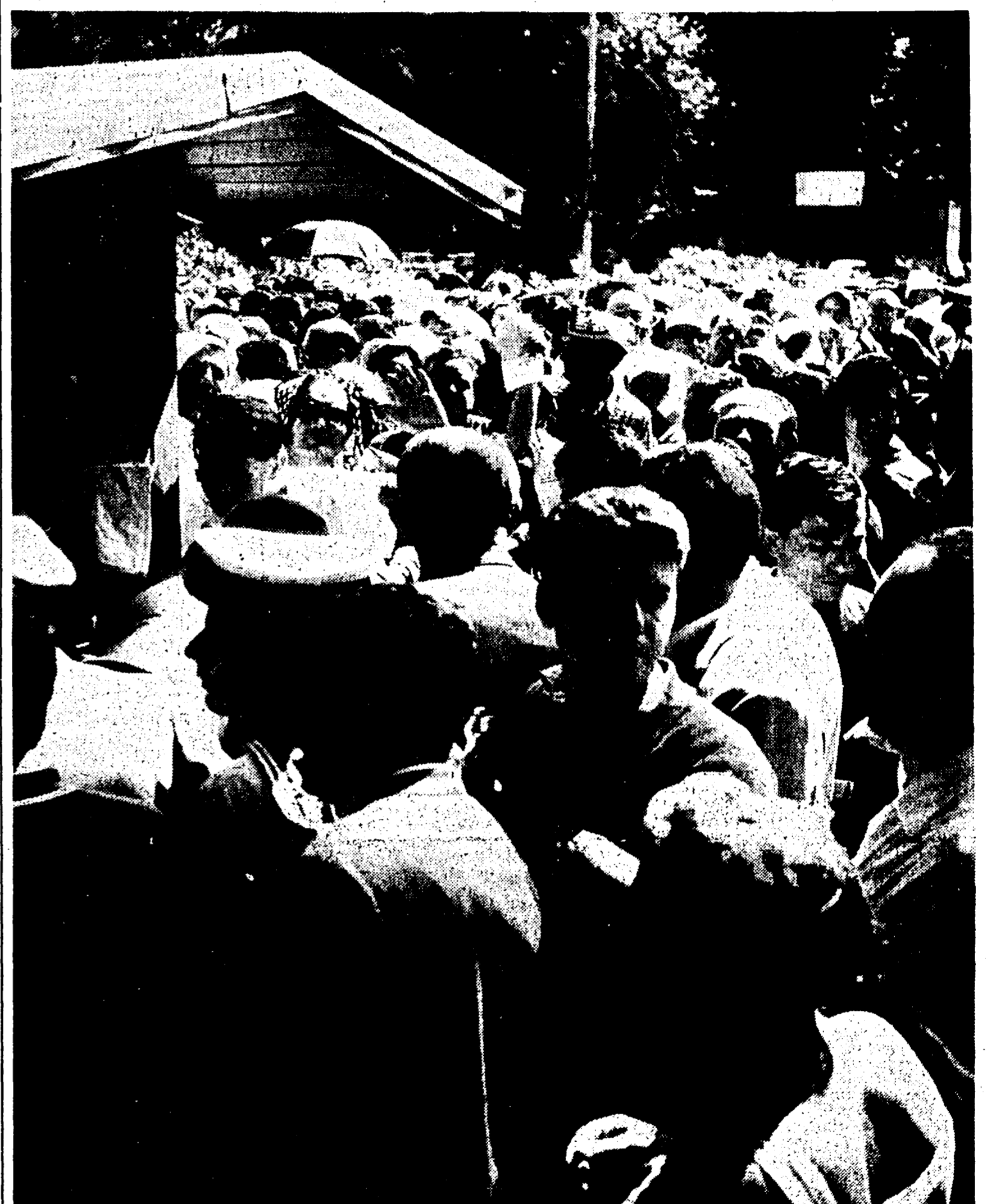
«No» di Novella ai ricatti di Carli e Colombo

Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri che, come previsto, ha solo approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Oltre ai due schemi di decreto per la organizzazione periferica dell'ispettorato generale della aviazione civile e dei ruoli organici del suo personale, il Gabinetto ha approvato uno schema di disegno di legge concernente norme in materia di assegni familiari (è il frutto dell'accordo di ieri fra il governo e i sindacati). Altri provvedimenti, una serie di nomine relative al Consiglio superiore del LLPP (ling. Biraghi è il nuovo presidente) e all'ANAS il cui direttore generale è diventato l'ing. Rinaldi (il cui nome, si ricorderà, circolò ai tempi dello scandalo di Fiumicino). Su proposta del ministro Pieraccini è stato anche deciso di istituire un comitato urbanistico nazionale in attesa della presentazione al Parlamento del ddl che regolerà i compiti del comitato stesso. Il comitato sarà presieduto dal discusso Ingegner Valle. Infine è stata ratificata la nomina dell'ambasciatore Quaroni a presidente della RAI-TV. Il ministro Bosso ha poi fatto delle dichiarazioni, illustrando il ddl relativo agli assegni familiari. Prosegue la polemica a livello sindacale e politico circa le misure di blocco salariale che il governo vorrebbe fossero accettate dai sindacati. In un articolo sul prossimo numero di Rinascita, il compagno Novella scrive fra l'altro: « E' possibile che qualcuno creda di poter salvare la faccia del sindacato con l'alternativa "blocco dei salari o licenziamenti"? Ma un sindacato che accetti di far pagare con i blocchi salariali una politica di oculata difesa di essere tale ». Novella conferma che la CGIL « non tende affatto a dare ai problemi economici soluzioni finalistiche, di tipo socialista »: essa chiede l'applicazione delle riforme nel quadro della Costituzione democratica e con tutta la gradualità necessaria. E' irrinunciabile però la richiesta di cambiare la direzione di marcia seguita da Carli, da Colombo, dal governo « sono inaccettabili sia la divisione artificiosa nei due « tempi » economici (congiunturale e di programmazione) sia la proposta di proroga dei contratti di lavoro giunti a scadenza e di svuotamento della « scala mobile ».

Queste proposte ultime — fatte da Carli e da Colombo — sono esaltate invece dagli industriali in una nota ufficiale che lamenta che negli ultimi anni nell'ambito stesso del mondo imprenditoriale « i cedimenti alle pressioni e alle violenze sindacali si sono fatti più frequenti ». La nota conclude affermando che bisogna « seguire » compatteamente le indicazioni del contratto di lavoro.

Contro la proroga dei contratti di lavoro e il blocco salariale — come abbiamo pubblicato ieri — si è pronunciato uno dei segretari della UIL, Simeonini. L'Avanti! di ieri rilevava con soddisfazione questa presa di posizione della UIL. Il giornale socialista scrive che questa è la prova, di fonte non sospetta, che i rifiuti di quella politica da parte della CGIL non sono frutto di calcoli politici ma sono solo effetto di una realistica valutazione dell'impossibilità, oltretutto, di imporre ai lavoratori determinate rinunce. Il governatore Carli, conclude l'Avanti!, non si evadentemente cosa sia un'assemblea operaia, e perciò può avanzare certe astratte e inammissibili richieste.

« Un sindacato che accettasse l'alternativa blocco salariale o licenziamenti non potrebbe più dirsi tale » — Il Consiglio dei ministri



Ieri è stato confermato che lo spareggio Inter-Bologna per l'assegnazione dello scudetto si farà regolarmente domani all'Olimpico. Ciò ha provocato una vera e propria caccia ai biglietti (nella foto si vede appunto un particolare della ressa a Roma).

verranno venduti gli ultimi biglietti disponibili il che provocherà nuove scene come quelle verificatesi ieri all'apertura delle botteghe (nella foto si vede appunto un particolare della ressa a Roma).

(A pag. 9 i nostri servizi).

Improvvisamente acuita la tensione nell'Egeo

La Turchia preparava l'invasione di Cipro?

Secondo fonti di Ankara e Istanbul Inonu sarebbe stato fermato da un intervento del presidente degli Stati Uniti, che lo avrebbe invitato a Washington

Spiritismo

Parlare di clima « giallo », a proposito delle correnti « vicende » politiche, non rende l'idea: invece siamo allo spiritismo. Gialla potrà essere la vicenda della lettera di Colombo, impostata a Bruxelles, spedita non si sa se al Quirinale o al Palazzo Chigi, trafugata da un cassetto chiuso ora in una cassaforte e prova di scasso o magari bruciata: per cui, da una settimana, tutto il mondo politico discute attorno a un testo impalpabile (per quanto chiarissimo).

Ma spiritica è la vicenda del discorso del ministro socialista Mancini contro l'Avanti! e Lombardi-giacché, ci ripela ora la Stampa vallettiana, questo discorso, da tutti pubblicato e già passato alla storia come il « discorso di Cetraro », in effetti « non è mai stato pronunciato: era semmai nelle intenzioni del presunto autore, ma elementi socialisti autonomi

lo trasmisero alle agenzie e ai giornali ». Se dunque il segretario particolare di Colombo ha rubato la celebre lettera dal cassetto del ministro, « elementi socialisti autonomi » hanno dato prova di ben altre virtù: hanno telepaticamente captato le « intenzioni » di Mancini (anzi del « presunto » Mancini) e le hanno elettronicamente trasmesse alle agenzie e ai giornali. E si che captare delle intenzioni nutrite a Cetraro non è impresa da dilettanti.

Evidentemente l'on. Moro, che somiglia sempre più a una emanazione ectoplasmica e spiritale di se stesso, ha contagiato l'intero governo. Per dirla col suo stile, « non sussiste più nessun problema, nessuna lettera, nessun discorso ». Speriamo che presto l'opera si compia e non sussista più (morle e trasfigurazione del centrosinistra!) neanche il suo governo.

ANKARA, 5. La crisi di Cipro ha nuovamente toccato oggi una punta di drammatica gravità, più grave anzi che in ogni altro momento di questi mesi, almeno dopo l'intervento delle forze dell'ONU. I preparativi militari della Turchia, segnalati negli ultimi giorni da Alessandretta, sono stati, a quanto sembra, realmente intesi a una operazione di sbarco nell'isola, sebbene fino al tardo pomeriggio di oggi gli osservatori non li giudicassero più significativi che nelle numerose occasioni precedenti in cui erano state imbarcate truppe, e navi da guerra erano state fatte uscire dal porto. Ma si è appreso in serata che il presidente degli Stati Uniti sarebbe intervenuto personalmente presso il premier turco Inonu, per indurlo a desistere da una decisione che a quanto pare era già stata presa. L'ambasciatore americano ad Ankara, Hare, che per la seconda volta in ventiquattrore è stato ricevuto da Inonu, gli ha infatti consegnato — secondo fonti che sembrano attendibili — un messaggio personale di Johnson. Il presidente degli Stati Uniti inviterebbe Inonu a recarsi immediatamente a Washington (dopo essersi scusato per non potere egli stesso lasciare gli Stati Uniti) abbandonando ogni progetto di invasione di Cipro. Il più importante giornale di Istanbul, Hürriyet, esce stasera con il titolo: « Gli Stati Uniti dicono alla Turchia di fermarsi ». Tali notizie trovano una certa attendibilità anche nel fatto che il generale Lemnitzer, comandante della NATO, è giunto ad Ankara e ha avuto colloqui a livello politico, relativi — egli stesso ha dichiarato — ad « argomenti di attualità ».